

## “Biennale e dintorni

### **Responsabili e Organizzatrici del corso:**

prof.sse Francesca Castellani e Ivonne Manfrini, esperte di storia dell'arte e arti visive

**Data del corso:** martedì 4 – giovedì 6 ottobre 2022, **tre giornate (3.0 QM)**

**Luogo:** Biennale d'arte, Venezia

**Destinatari:** **facoltativo** per i docenti di storia dell'arte e di arti visive dei licei cantonali.

La lista dei partecipanti verrà consegnata alla Sezione dell'insegnamento medio superiore per la registrazione dei QM.

### **Per informazione:**

prof.ssa Francesca Castellani (fcast@iuav.it)

prof.ssa Ivonne Manfrini (ivonman2000@yahoo.it)

## **Descrizione del corso – Programma della giornata**

### **BIENNALE e DINTORNI**

#### **VIAGGIO A VENEZIA, 4-6 ottobre 2022**

#### **PROGRAMMA DELLE VISITE**

Con la 59° Biennale 2022 – la numerazione ha saltato un anno a causa del Covid – la manifestazione veneziana riprende l'attività dopo il silenzio forzato della pandemia, e la riprende nel pieno del nuovo, tragico scenario della guerra in corso. Prima Biennale affidata ad una curatrice donna e italiana, “Il latte dei sogni” deve a Cecilia Alemani una forte connotazione sulle politiche di genere, inclusive, ambientali e sociali. Il che ha certamente determinato l'orientamento della premiazione, che ha riguardato quasi esclusivamente protagoniste femminili: dal Leone d'Oro a Simone Leight - esponente anche della comunità afroamericana – al miglior padiglione nazionale conferito alla Gran Bretagna di Sonia Boyce, femminista e attivista LGBTQ+, ai Leoni alla carriera di Katharina Fritsch e Cecilia Vicuña. La guerra in Ucraina ha però fortemente segnato la manifestazione, dai battenti chiusi del padiglione Russia al contributo internazionale di solidarietà del padiglione Ucraina, fino all'installazione “Piazza Ucraina” nel cuore dei Giardini: segno che la politica e la storia non possono restare estranee all'arte contemporanea, sempre più intrecciata coi temi che connotano il nostro presente a livello profondo. E' questo un aspetto che rende la Biennale un cruciale punto di riferimento per la riflessione su tematiche che coinvolgono le generazioni più giovani, cui si rivolge l'insegnamento superiore: uno dei motivi per cui il viaggio di studio degli insegnanti a Venezia ci sembra un momento irrinunciabile di aggiornamento.

La Biennale è come sempre articolata nelle due sedi principali dei Giardini e dell'Arsenale, con alcuni padiglioni ed eventi collaterali sparsi nel tessuto cittadino. Si propone un itinerario che idealmente (tenendo conto del viaggio per raggiungere

Venezia e delle condizioni meteo) partirà nella tarda mattinata/primissimo pomeriggio del 4 ottobre dall'Arsenale, con la visita alla mostra della curatrice e ai padiglioni più significativi alloggiati alle Corderie – tra cui il Padiglione Italia, a lungo indicato come grande favorito (e quindi grande deluso) per il Leone d'Oro, e il Padiglione di Malta, che ospita un'installazione di Antonio Sassolino ispirata a Caravaggio. La giornata del 5 sarà invece dedicata ai Giardini toccando i padiglioni che risultano di maggior interesse, partendo dai premiati: Simone Leight nel padiglione USA e Sonia Boyce in Gran Bretagna, oltre al delizioso padiglione francese dell'artista multimediale Zineb Sedira, che ha ottenuto una menzione speciale. Uno sguardo abbastanza veloce al Padiglione Centrale metterà ulteriormente a fuoco i temi conduttori della mostra di Cecilia Alemani, ispirata a un libro per l'infanzia illustrato da Leonora Carrington. Più interessanti per il dibattito come per la caratura delle opere (come accade quasi sempre nel confronto tra mostra del curatore e partecipazioni nazionali) altri padiglioni, tra cui principalmente Belgio, Germania, Giappone e Romania.

Il pomeriggio avanzato del 4 (compatibilmente con gli orari di arrivo a Venezia) e del 5 ottobre, come pure mattina e primo pomeriggio del 6 (giorno della partenza da Venezia) saranno invece dedicate alle più importanti esposizioni aperte in città, più che mai trasformata, in occasione della Biennale, in un museo diffuso dell'arte contemporanea e non solo. Una caratteristica della Biennale veneziana, che ne dimostra tra l'altro la vitalità, è di richiamare un ampio corredo di mostre nelle altre sedi espositive e museali in laguna: probabilmente a causa della pausa imposta dal Covid, l'offerta di quest'anno è impressionante per ricchezza, varietà e qualità. Si va dall'imponente installazione site-specific di Anselm Kiefer a Palazzo Ducale, ispirata a uno scritto di Andrea Emo, alla monumentale retrospettiva di Bruce Nauman (forse l'artista americano vivente più importante) a Punta della Dogana, alla mostra di Anish Kapoor alle Gallerie dell'Accademia e alla nuova Fondazione Kapoor di Palazzo Manfrin; senza trascurare la retrospettiva su Afro alla Galleria di Ca' Pesaro; Marlene Dumas a Palazzo Grassi; Katharina Grosse, Apollo, all'Espacio Louis Vuitton; Human Brain alla Fondazione Prada – frutto di un progetto di ricerca sulle neuroscienze e l'arte partito nel 2018 – e infine la grande, importantissima mostra sulla scultura del 400-500 a Venezia, Da Donatello a Alessandro Vittoria presso la Ca' D'Oro, da integrare idealmente con la visita a Palazzo Grimani, dove la più importante collezione di scultura del '500 veneto aveva trovato uno scrigno squisito e istoriato nella dimora di famiglia (oggi museo nazionale). Un evento di assoluto rilievo che ha infine connotato la primavera veneziana, sul piano delle istituzioni permanenti, è l'apertura al pubblico delle Procuratie Vecchie, rese agibili per la prima volta da cinque secoli con l'allestimento firmato da David Chipperfield; all'interno un'installazione di Edoardo Tresoldi, che ha raggiunto fama internazionale con le sue "evocazioni monumentali" in filo di ferro e aria. Uno scenario talmente rilevante da suggerire libertà di scelta tra i docenti partecipanti, pur individuando alcune mostre in particolare che per caratura e interesse sembrano offrire maggiori spunti al dibattito; le esperte si mettono a disposizione per accompagnare (anche disgiuntamente) le visite che desteranno maggiori richieste. Bisognerà naturalmente tenere conto dei tempi di trasporto e di eventuali code all'ingresso delle sedi, per cui è consigliabile definire per tempo il programma con le esperte e prenotare i biglietti. Alcune sedi offrono sconti ai gruppi.

## **Proposta di itinerario:**

### **1. Martedì 4 ottobre.**

Arrivo intorno alle 12.30-13

14.30-18: Biennale, sede Arsenale

18.30-19.15: Katharina Grosse, Apollo Espace Louis Vuitton

### **2. Mercoledì 5 ottobre.**

09-10.30 ca: mostra di Anselm Kiefer a Palazzo Ducale

11- 16: visita alla Biennale, sede Giardini

16.30-19 Bruce Nauman (punta della Dogana)

### **3. Giovedì 6 ottobre**

09.00-10 Anish Kapoor (sede Accademia)

10.30-11.40 Procuratie Nuove

Visita a scelta, itinerario A:

12.00-13.30 ca: Marlène Dumas (Palazzo Grassi)

Pausa

14.30-16 ca Anish Kapoor (sede Palazzo Manfrin)

Visita a scelta, itinerario B:

12.20- 13.30 Da Donatello a Vittoria - Cà d'oro

Pausa

14.30-15.45 Museo di Palazzo Grimani

Partenza alle 18.00

Relatori: Francesca Castellani e Ivonne Manfrini

Canovaccio di temi disponibili al dibattito, rispetto alla tematica proposta dal curatore della 59°. Biennale Cecilia Alemani: l'arte contemporanea «au prisme » del surrealismo di L. Carrington.

- Surrealismo e/o minoranze (di genere, geopolitiche, tematiche, tecniche).
- Alemani è stata accusata di aver costruito una biennale orientata al genere. Esiste uno "specifico curatoriale" femminile, a fronte di un supposto specifico artistico?
- La polemica sul Leone d'oro non attribuito al padiglione Italia. La curatrice è stata anche accusata di aver operato scelte politicamente opportune. Quale opinione risulta dalla visita? Quanto delle posizioni di Alemani risulta personale e quanto dovuto a una tessitura di opportunità e di contesto?
- Quali sono tra gli artisti scelti si prestano a questo dibattito?
- Quali padiglioni?
- Quale ruolo e quali risposte sembra aver proposto questa Biennale rispetto all'emergenza e alla coerenza drammatica della guerra in corso?

Spunti per l'argomentazione:

1. Vale la pena di mettere a confronto le posizioni di Alemanni con quelle assunte da altri curatori della Biennale: per esempio il marito Massimiliano Gioni, curatore dell'edizione 2013 (il Palazzo enciclopedico. Biennale "verticale" e maschilista?). O ancora col nigeriano Okwui Enwezor (1963-2019), per la 56a Biennale All the World's Futures (2015) (Cfr documentazione in rete). Le posizioni di Okwui Enwezor, che condivide alcuni punti con Cecilia Alemanni, interrogavano le tensioni di genere, le migrazioni (e quindi i rapporti Nord/Sud), i cambiamenti climatici di fronte alle catastrofi globali – ponendo però l'accento sulla riattualizzazione (o meno) dell'ideologia marxista. Un altro interessante confronto con l'edizione del 2015 è la politica de premi, con la premiazione dell'artista americana donna Adrian Piper (1948-) e del ghanese El Anatsui (1944- ) - in entrambi i casi legati ai temi dell'identità, alterità (rapporti nord/sud), genere.

Questo confronto prospettico permette forse di capire meglio (nelle continuità come nelle discontinuità) il posizionamento di Cecilia Alemanni, in termini tematici (Latte del surrealismo) e di problematiche contemporanee.

Per le coerenze dello scenario storico, vale la pena di interrogare un confronto con la situazione del 1948 – prima Biennale del dopoguerra e soprattutto prima Biennale della Guerra Fredda, con la mancata partecipazione del padiglione Russia e l'utilizzo politico/diplomatico dell'eposizione.

2. Alcuni artisti migrano da una biennale all'altra, a volte passando da sedi istituzionali a eventi collaterali e viceversa: per esempio Katharina Grosse, presentata nella Biennale di Okwui Enwezor, nel 2022 è presente allo Spazio Vuitton; El Anatsui, premiato nel 2015, nel 2017 è stato esponente di spicco del primo padiglione nazionale del Ghana; o ancora Marlène Dumas, presentata oggi alla Fondazione Pinault, aveva partecipato nel 2015 e nel lontano 2005. Queste migrazioni corrispondono per certi aspetti alla scrittura della storia dell'arte, dal passaggio dall'atelier, al mercato, alla storia; ma anche permettono di leggere nel tempo il successo (o meno) di alcune biennali rispetto ad altre.

3. E' possibile mettere a confronto alcuni artisti. Per esempio Paula Rego, con il suo sguardo socio-critico di stampo horgarthiano sulla società portoghese, che riattiva un patrimonio iconico-lessicale-storico che dà alle sue proposte una dimensione universale; si può confrontarla con Marlène Dumas, che all'opposto sceglie immagini povere per dire cose grandi. Si può anche confrontare la policromia espressionistica di K. Grosse, tra pittura e scultura con la monocromia di K. Fritsch che abbina monocromia, scale sconcertanti e tematiche di repertorio per produrre una radicale unheimlichkeit; la dimensione monumentale è inoltre confrontabile con Kiefer e Nauman.

**Informazioni su mostre e sedi:**

Biennale 2022 – Giardini e Arsenale, h. 10-18. Euro 25 per le due sedi (18e per gruppi tra 10-20 persone)

Anselm Kiefer – Palazzo Ducale, h. 9-18 (25 euro, la mostra è inserita nella visita a Palazzo Ducale)

Bruce Nauman – Punta della Dogana, h. 10-19. NO MARTEDI 15 euro (biglietto valido anche per la mostra di Marlene Dumas)

Marlene Dumas – Palazzo Grassi, Punta della Dogana, h. 10-19. NO MARTEDI

Anish Kapoor – Gallerie dell'Accademia, h. 8.15-19.15; Palazzo Manfrin, h. 10-19. 12 euro, valido per per entrambe le sedi)

Human Brain – Fondazione Prada, Ca' Corner, h. 10-18. NO MARTEDI. 12 euro  
Afro 1950-1970 – Museo di Ca' Pesaro, h. 10-18. 14 euro (comprensivo dell'ingresso al Museo)

Katharina Grosse, Apollo - Espace Louis Vuitton, h. 10-19.30 (ingresso libero)

Da Donatello a Alessandro Vittoria – Ca' d'Oro, h. 8.15-19. 14.50 euro

Museo di Palazzo Grimani – Palazzo Grimani a S. Maria Formosa, h. 10-19. 12 euro

Procuratie Vecchie – P.za S. Marco, h. 10-19, NO MARTEDI. 12 euro (acquistabile sul sito di The Human Safety Net, importo devoluto in beneficenza)